

_Lettera_N_1798

Ai conti Augusto Gazzelli di Rossana

Francesco Viancino di Viancino e al cav. Clemente Scarampi di Villanova

Car.mo Sig. Conte,

Torino, 3 giugno 1873

Le mando qui unito un promemoria sull'errore di fatto che succedette nell'acquisto del palazzo del sig. march. Scarampi in Borgo S. Martino. Nell'istrumento si parla di compra fatta in corpo e non a perizia od a misura, ma nelle trattative che precedettero, accompagnarono e seguirono l'atto notarile, si è sempre detto e calcolato che quelle volte fossero di cotto e non plafone. Siccome errore non paga debito, così pare doversi dire: errore non acquista credito.

Senza colpa senza consapevolezza delle parti fu venduta e comperata una merce non esistente; quindi dal fatto non vero, non può dedursi una obbligazione certa, quale sarebbe quella che doversi pagare le volte che non esistono.

Non intendo di muovere o promuovere questione di sorta; il venditore, per mezzo del conte Gazzelli, accettò il giudizio che avrebbero emesso V. S. car.ma ed il march. o meglio cav. Clemente di Villanova ed io accettò senza riserva il medesimo giudizio che approvo preventivamente qualunque sia per essere. Credo che altrettanto farà l'altra parte, essendo stata tale la comune nostra intelligenza.

Noto solamente che quel contratto essendo stato veramente vantaggioso al venditore, e dall'altro canto essendo questa casa opera che vive di carità, spero che troverò accondiscendenza dalla parte venditrice.

Ella intanto abbia questa fra le molte opere di carità che va compiendo, ed io pregherò Dio per Lei affinché le prepari il meritato premio nella patria dei beati in cielo. Beninteso che con Lei siavi anche la sig.ra contessa di Lei moglie.

Mi raccomando che voglia Ella studiare il tempo più opportuno per parlare col prelodato cav. Clemente, e se occorre qualche cosa dal canto mio non ha che farmene parola.

Nel raccomandarmi alla carità delle sue sante preghiere mi professo con gratitudine

Della S. V. car.ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Le unisco anche due lettere scambiate intorno al trasporto del suppellettile del palazzo. L'incidente derivò che l'inventario fu fatto dopo la effettuazione della vendita dal solo venditore. Il medesimo suppellettile fu trasportato liberamente senza che il compratore sia in alcun modo intervenuto. Tanto l'inventario,

quanto il mentovato trasporto dovevano eseguirsi presenti i contraenti. Ciò pure si rimette per intero al buon giudizio del sig. conte Viancino, e del sig. cav. Clemente di Villanova.